

Società & Diritti

ORGANIZZATO O DISORGANIZZATO, COME TI SENTI?

Ricerca, c'è scarsa consapevolezza di quanto sia fondamentale nel contesto sociale



Lo stress di pensare tante cose insieme foto iStock. © Ansa

GUARDA LE FOTO...

Siamo organizzati o disorganizzati? La gestione del tempo e i troppi impegni sono il problema principale secondo quanto emerge da un'indagine realizzata da Organizzare Italia, azienda che da anni si occupa di formazione delle competenze organizzative. Stress, dispendio di energie e di denaro, inquietudine sono le conseguenze del non saper essere organizzati.

In molte risposte è emerso che le persone hanno giornate troppo dense di impegni, e riguardo a questo c'è una buona consapevolezza. Esiste un desiderio forte di imparare ad organizzarsi meglio, per avere più tempo per sé e migliorare la qualità della propria vita. Il superfluo è percepito come ingombrante nella propria vita e difficile da gestire. La disorganizzazione personale non è sentita come un problema sociale. Per alcuni, anche se la percezione è varia, è come se la disorganizzazione fosse solo un problema personale, quindi **c'è una scarsa consapevolezza di quanto l'organizzazione sia fondamentale in un contesto sociale.**

Al contrario, sostengono gli autori del report, l'organizzazione influisce sulla vita di relazione, privata o professionale, delle persone. Ciascuna persona nello svolgimento delle proprie attività svolge un ruolo, che raramente è avulso da un contesto sociale, ed è per questo che essere organizzati diventa essenziale per le relazioni. L'organizzazione personale non riguarda quindi solo la sfera individuale, perché ciascuno fa sempre parte di un gruppo, di una comunità, di un sistema sociale. Il desiderio di imparare per cercare una soluzione ai problemi organizzativi è forte. Attraverso un importante numero di domande è risultato che le persone sono disponibili ad imparare ed

esprimono la volontà di risolvere il problema. Comprano strumenti per l'organizzazione che però non portano ad una soluzione piena. Questo perché **eliminano il disordine, ma non portano organizzazione**. Il problema è quindi risolto solo al primo livello. Non si tratta infatti della stessa cosa, perché solo quando si crea organizzazione ci si trova nell'asse positivo, quello della soluzione.

Sotto il profilo dell'organizzazione ci si divide in quattro gruppi:

i disorganizzati consapevoli, persone che sentono di essere disorganizzate, vorrebbero migliorare la propria organizzazione e hanno risposto con coerenza dichiarando di perdere tempo a cercare le cose, di fare fatica a portare a termine i compiti nei tempi previsti e di mancare scadenze o appuntamenti.

i disorganizzati doc (veri) composto da persone che dicono di essere disorganizzate, alle quali piacerebbe imparare ad organizzarsi meglio, ma che danno risposte e assumono comportamenti non sempre coerenti.

gli ordinati, che riescono a gestire spazi e tempi ma solo a proprio uso e consumo, generando ordine e non organizzazione perché viene a mancare la possibilità di condivisione del metodo organizzativo.

gli organizzati, persone che non pensano di essere disorganizzate o non vogliono migliorare la propria organizzazione. Questo ristretto numero è composto da persone che ricevono ospiti volentieri a casa, che hanno uno spazio di lavoro che gli dà piena soddisfazione e che riescono a stare dietro ai propri impegni ritagliando dalle loro giornate un tempo tutto per sé.

Alcuni tra i dati più rilevanti:

- ° il 91% delle persone deve cercare a lungo cose che non trova
- il 97,7% delle persone prova emozioni piacevoli a organizzare e liberarsi del superfluo
- solo 19 persone su 300 dichiarano di vivere serenamente i propri impegni
- più del 90% delle persone si sente a rischio di perdita di concentrazione
- all'89% delle persone piacerebbe imparare a organizzarsi meglio
- il 78% delle persone non ha risolto i propri problemi di organizzazione comprando strumenti organizzativi
- l'85,3% delle persone fa fatica a portare a termini gli impegni nei tempi previsti
- il 94,6% dice spesso lo farò domani.

“Questa prima indagine di sfondo che abbiamo voluto realizzare – ha dichiarato Fabiola Di Giov Angelo curatrice della ricerca e membro del CDA di Organizzare Italia - ci consegna uno strumento capace di dare la misura della richiesta sociale di organizzazione, in ogni ambito, e un compito da proseguire che ci conduce verso un cambiamento culturale”. “Sono anni che ci occupiamo di organizzazione e abbiamo trascorso molto tempo a insegnare alle persone ad organizzarsi meglio – ha dichiarato Sabrina Toscani fondatrice e AD di Organizzare Italia - grazie al nostro lavoro, il primo in Italia, abbiamo posto l'attenzione ancora una volta sul peso della disorganizzazione, sul fatto che le persone disorganizzate pagano la propria disorganizzazione in termini di stress, dispendio di energie, scarsa soddisfazione, spreco di denaro, caos e inquietudine, arrivando anche a influenzare lo stato delle proprie relazioni sociali e della propria salute”.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



(<https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?v=2&title=Organizzato%20o%20disorganizzato>)

v=2&title=Organizzato%20o%20disorganizzato